

Il ministro non convince i precari “La mobilità non sia un ricatto”

I prof: sbagliato cancellare dalla graduatorie chi rinuncia a trasferirsi

I numeri

102.000

assunzioni
La riforma della scuola varata dal governo all'inizio di luglio dovrebbe immettere in ruolo oltre centomila insegnanti precari

4%

posti liberi
In Sicilia c'è il quattro per cento dei posti liberi, ma i precari della scuola sono il 14 per cento del totale

il caso

FLAVIA AMABILE
ROMA

La ritengono una legge «sfascia-famiglie», che «deprime un Sud già così in difficoltà». I sindacati non cambiano idea sulla riforma della scuola approvata agli inizi di luglio che porterà all'missione in ruolo di oltre 102 mila precari ma sulla base di regole completamente nuove che stanno provocando grande confusione e incertezza perché chi non ha i requisiti per rientrare nella prima fase delle assunzioni corre il rischio di ottenere la cattedra ma a centinaia di chilometri da casa. E non basta che la ministra dell'Istruzione Stefania Giannini sottolinei che gli insegnanti si spostano da sempre dal sud al nord Italia, come ha ricordato in un'intervista pubblicata ieri su «La Stampa».

Le regole

«Gli insegnanti non protestano perché devono spostarsi, l'hanno sempre fatto - conferma Marcello Pacifico, presidente dell'Anief - ma perché sono state cambiate le regole del gioco durante una corsa. Questo non è corretto, soprattutto perché in gioco c'è la vita di tante persone, tante famiglie. I precari sono iscritti in graduatorie provinciali oppure hanno vinto un concorso regionale, hanno già fatto una scelta territoriale e hanno costruito per anni la loro vita sulla base di questa scelta. Il governo non può arrivare ad un certo punto e modificare tutto perché ha esigenze diverse».

La «sanzione»

«Nessuno discute la mobilità ma la sanzione - spiega Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Gilda insegnanti -

Prima chi rinunciava ad una cattedra di ruolo in una regione diversa rimaneva in graduatoria e aspettava che si liberasse un posto non troppo lontano da casa. Ora rinunciare vuol dire uscire dalla graduatoria e quindi gettare via anni di lavoro. Basterebbe cancellare la sanzione per rendere meno drammatico questo momento». Di Meglio è ottimista, comunque. «La questione è ancora aperta, ci sono riunioni al ministero. Il sindacato non è invitato ma gira voce che ci si sta orientando per dare priorità alla scelta della provincia piuttosto che al punteggio, sarebbe un grande passo avanti».

La mancanza di dialogo è una delle cause che hanno portato a questa riforma che offre un'opportunità unica ai precari ma che sta provocando anche grandi lacerazioni nelle persone, sostiene Pino Turi, segretario nazionale della Uil scuola. E non serve ricordare che è la demografia a condannare i precari alla mobilità perché in Sicilia c'è il 14% dei precari italiani ma il 4% dei posti liberi e perché i posti liberi sono soprattutto al Nord. «Capisco che questo discorso si faccia sui posti vacanti ma sul potenziamento che viene chiesto dalle scuole in base alle loro esigenze è un discorso che non ha senso. Le scuole di tutt'Italia chiederanno altri prof

per potenziare l'organico, non soltanto quelle del nord, quindi i posti si creeranno ovunque. In ogni caso i sindacati le idee li hanno, peccato che il governo non voglia ascoltarle. Avevamo proposto un piano pluriennale che avrebbe permesso di ottenere lo stesso risultato ma con più certezze e senza traumi. In ogni caso c'è sempre la possibilità di convocare i sindacati e di discutere, noi viviamo nel mondo reale, non in

quello virtuale della politica».

Servitori dello Stato

«Gli insegnanti non sono viziati come qualcuno sostiene - avverte Marcello Pacifico - Sono persone che per anni hanno servito lo Stato e ne hanno osservato le regole ma vivendo anche la loro vita come è giusto che sia e con stipendi ridicoli rispetto a quelli dei colleghi europei. A questo punto le nuove regole finiscono per trasformarsi in un meccanismo sfascia-famiglie e che deprime ancora di più il Sud Italia invece di potenziarlo come sarebbe giusto».

14

agosto
Data entro la quale i precari della scuola possono presentare la domanda di assunzione al ministero

La proposta

Pino Turi, segretario nazionale Uil-scuola: «Discutiamone. Noi viviamo nel mondo reale, non in quello virtuale della politica»

Su «La Stampa»



L'intervista de La Stampa al ministro dell'Istruzione Giannini, che ha criticato il «no» dei precari: «Un piano di assunzioni così non vi capiterà più».





Marcello Pacifico
È il presidente dell'Anief, l'Associazione nazionale sindacale professionale

In piazza
Una delle manifestazioni di protesta dei precari della scuola contro la riforma della scuola del governo Renzi